

Radio Mater: 13 ottobre 2013

La Madonna di Fatima

13 ottobre 2013. Oggi è la memoria dell'ultima apparizione della Vergine Maria a Fatima nel 1917, 96 anni fa. Oggi la statua originale della Madonna di Fatima è in Piazza San Pietro a Roma, dove il papa Francesco sta per celebrare la S. Messa per la Giornata Mariana, in occasione dell'Anno della Fede, con la partecipazione di fedeli appartenenti a molte associazioni di spiritualità mariana di tutto il mondo, e rinnoverà la consacrazione e l'affidamento della Chiesa e del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Già ieri sera egli ha accolto la statua della Madonna di Fatima sul sagrato di S. Pietro, e ha presieduto all'ossequio mariano della *Via Matris*, dettando una concettuosa omelia sulla figura di Maria, la Vergine obbediente che scioglie con la sua obbedienza e la sua fede i nodi con i quali Eva ha legato il genere umano con la sua incredulità e disubbidienza; la Madre che con la sua fede ha concepito prima nel cuore e poi nel grembo l'eterna Parola del Padre; la Credente, che ha percorso il suo lungo cammino di fede accanto al Figlio fino alla croce e ha mantenuta la fiamma della fede alta e limpida nel Sabato Santo, fino all'alba della risurrezione, dove la sua tristezza si è mutata in gioia, una gioia che durerà per sempre.

Data l'importanza della data odierna, voglio soffermarmi con voi oggi sull'evento di Fatima, e sui messaggi che la Madonna, per mezzo dei tre pastorelli, ha inviato a ciascuno di noi, alla Chiesa e a tutti gli uomini.

1. *Le persone*

1.1. *I tre pastorelli*

Tutti conosciamo, almeno di nome, i tre pastorelli di Fatima, che ebbero la grazia di vedere la bianca Signora, la Madonna del Rosario, di ascoltarne i messaggi, di custodirne anche i segreti. Sono i due fratellini Francesco Marto di 9 anni e Giacinta Marto di 7 anni, e la loro cugina Lucia dos Santos, che allora aveva 10 anni, nati e vissuti nel piccolo villaggio di Adjustrel, nella parrocchia di Fatima. I loro genitori erano proprietari di un appezzamento di terreno e di alcune pecore, il che permetteva loro di vivere molto modestamente, ma non nella miseria. Tutt'e tre i fanciulli portavano al pascolo il loro piccolo gregge, trascorrendo quasi tutto il giorno fuori di casa, seguendo le pecore e trastullandosi con giochi da fanciulli.

Questi i destinatari delle apparizioni della Vergine Maria.

1.2. *La Vergine Maria*

Ma la Madonna di Fatima che tutti oggi conosciamo attraverso la sua immagine, la bianca Signora che viene dal cielo e appare per sei volte ai tre pastorelli, chi è? Non è una domanda oziosa, ma una previa chiarificazione, per comprendere il significato delle sue apparizioni e dei suoi messaggi.

A Fatima, diversamente da Lourdes, la Madonna non sorride mai. A Lourdes, nel 2008, nel suo viaggio apostolico in occasione del 150° anniversario

delle apparizioni a Bernadette Soubirous, il papa Benedetto XVI ha imperniato una sua splendida omelia ai malati proprio sul sorriso della Vergine. Disse:

- «Qui a Lourdes, nel corso dell'apparizione del 3 marzo 1858, Bernadette contemplò in maniera del tutto speciale questo sorriso di Maria. Fu questa la prima risposta che la Bella Signora diede alla giovane veggente che voleva conoscere la sua identità. Prima di presentarsi a lei, qualche giorno dopo, come "l'Immacolata Concezione", Maria le fece conoscere innanzitutto il suo sorriso, quasi fosse questa la porta d'accesso più appropriata alla rivelazione del suo mistero» (https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20080914_lourdes-apparizioni.html).

A Fatima, secondo la documentazione più critica, la Madonna non sorride mai. In un vero e proprio interrogatorio di ciascuno dei tre veggenti fatto dal sacerdote professore di teologia del seminario patriarcale, Don Manuel Nunes, appositamente inviato a Fatima il 27 settembre 1917, cioè quindici giorni prima dell'ultima apparizione del 13 ottobre 1917, alla sua domanda: "Finora ha pianto o sorriso qualche volta?". Francesco risponde: "Né l'una né l'altra cosa: è sempre grave". Alla stessa domanda dell'inquirente: "Ha sorriso qualche volta o si è mostrata triste?". Lucia risponde: "Io non l'ho mai vista sorridente o triste, ma sempre seria". E in una reiterata domanda del sacerdote inquirente: "La Signora non ti ha mai salutato con il capo o con le mani?". Lucia risponde: "Mai". "Non ti ha mai sorriso?". Risponde: "No".

La Madonna di Fatima, pur aureolata di luce ben più splendente del sole, si mostra ai tre pastorelli molto seria, se non triste: viene infatti a condividere con questi innocenti la pena che avvolge il suo Cuore immacolato, e a chiedere a loro, e per mezzo loro a tutti noi, una partecipazione fattiva, orante e penitente, alle sue preoccupazioni di Madre.

Così affermò il beato Giovanni Paolo II, nell'omelia tenuta a Fatima il 13 maggio 1982, esattamente un anno dopo l'attentato mortale subito in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981:

- «Quando Gesù disse sulla Croce: "Donna, ecco il tuo figlio" (Gv 19,26) – in modo nuovo aprì il cuore di sua Madre, il Cuore Immacolato, e le rivelò la nuova dimensione dell'amore e la nuova portata dell'amore, al quale era chiamata nello Spirito Santo con la forza del sacrificio della Croce.
- Nelle parole di Fatima ci sembra di ritrovare proprio questa dimensione dell'amore materno, che col suo raggio comprende tutta la strada dell'uomo verso Dio: quella che conduce attraverso la terra, e quella che va, attraverso il purgatorio, oltre la terra. La sollecitudine della Madre del Salvatore è la sollecitudine per l'opera della salvezza: l'opera del suo Figlio. È sollecitudine per la salvezza, per l'eterna salvezza di tutti gli uomini...
- Alla luce dell'amore materno comprendiamo tutto il messaggio della Signora di Fatima. Ciò che più direttamente si oppone al cammino dell'uomo verso Dio è il peccato, il perseverare nel peccato, e, infine, la negazione di Dio. La programmata cancellazione di Dio dal mondo

dell'umano pensiero. Il distacco da lui di tutta la terrena attività dell'uomo. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo.

- In realtà l'eterna salvezza dell'uomo è solo in Dio. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo, se diventa definitivo, guida logicamente al rifiuto dell'uomo da parte di Dio, alla dannazione.
- Può la Madre, la quale con tutta la potenza del suo amore, che nutre nello Spirito Santo, desidera la salvezza di ogni uomo, tacere su ciò che mina le basi stesse di questa salvezza? No, non lo può!
- Per questo, il messaggio della Signora di Fatima, così materno, è al tempo stesso così forte e deciso. Sembra severo. È come se parlasse Giovanni Battista sulle sponde del Giordano. Invita alla penitenza. Avverte. Chiama alla preghiera. Raccomanda il Rosario.
- Questo messaggio è rivolto ad ogni uomo. L'amore della Madre del Salvatore arriva dovunque giunge l'opera della salvezza. Oggetto della sua premura sono tutti gli uomini della nostra epoca, ed insieme le società, le nazioni e i popoli. Le società minacciate dalla apostasia, minacciate dalla degradazione morale. Il crollo della moralità porta con sé il crollo delle società».

La Madonna di Fatima appare ai fanciulli con la corona del rosario che pende dalla sua mano destra, e quasi sempre con le mani giunte all'altezza del cuore. Scrive lo storico di Fatima, il mariologo claretiano padre Alonso:

- «Fatima... ci si presenta come una inaspettata e stupenda rivelazione del Cuore Immacolato di Maria, tutto fiamme di carità verso Dio e tutto compassione e tenerezza verso la povera umanità peccatrice... Compassione e tenerezza materna verso gli uomini, che si commuove fino a velare di mestizia i divini splendori dell'eterna gioia, alla vista delle calamità che ci affliggono e ci minacciano in questa e nell'altra vita e che interviene per allontanarle, o meglio, per scongiurarci a voler noi allontanarle – perché da noi dipende – con la preghiera e la penitenza, con la fuga dal peccato e la sincera emendazione della vita. Per aiutare poi la nostra povertà e debolezza, ecco il rosario, chiave dei tesori di Dio; ecco la devozione e la consacrazione al cuore immacolato di Maria, richiesta quale pegno di pace temporale fra i popoli e di pace spirituale dei popoli e degli individui con Dio» (J. Alonso, *La consagración al Corazón de María*, Madrid 1960, p. 361-362).

Ecco, dunque, la Vergine di Fatima: la madre della Chiesa, anzi – come la definisce il Concilio – la madre di tutti gli uomini, specialmente dei fedeli (LG 54), maternamente preoccupata per le sorti temporali della Chiesa e di tutte le nazioni del mondo, ancor più in ansia per la salvezza eterna di tutti i suoi figli, fino a che tutti giungano – afferma ancora il Concilio – e siano introdotti nella patria beata (LG 62).

2. *Le apparizioni e i messaggi*

2.1. *Le apparizioni dell'angelo*

Nella primavera dell'anno 1916, – un anno prima delle apparizioni della Vergine – mentre imperversava la prima guerra mondiale, i tre fanciulli che avevano condotto al pascolo le pecore nella località *Cabeço*, ebbero un'apparizione di un angelo, nella forma di un giovane di sovrumana bellezza, che si disse l'angelo della pace. Egli si inginocchiò per terra presso di loro, nella grotticella dove si erano rifugiati per evitare la pioggia, e insegnò loro, per tre volte, a pregare così:

- «Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» ((A. Borrelli, *Le apparizioni e il messaggio di Fatima, secondo Suor Lucia*, Piacenza, Cristianità, 1977, pp. 19-63).

Questa prima apparizione, che precede e prepara quelle della Regina del cielo, introduce i fanciulli in una dimensione nuova, oggi fortemente ribadita dal papa Benedetto XVI: quella di non pregare e vivere solo per sé, ma per tutti gli uomini, anzi, di sostituirsi con la propria fede, speranza e carità a quelli che non credono, non sperano e non amano il Signore. Formiamo infatti tutti una sola famiglia umana: i figli buoni devono compensare il dolore che danno ai genitori quelli meno buoni o addirittura i figli cattivi.

Noi siamo collegati gli uni agli altri. Tutti noi siamo partecipi del peso e della felicità, del pericolo e della salvezza di ognuno degli altri. Noi siamo il popolo di Dio, chiamati dallo smarrimento e dall'abbandono dell'isolamento individuale all'unità dell'amore e della grazia di Dio. E dovremmo essere tali in tutta la nostra vita di ogni giorno.

Nell'autunno 1916 i tre fanciulli ebbero una seconda apparizione dell'angelo, sempre nella località chiamata *Cabeço*. L'angelo questa volta sosteneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'ostia, dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue. L'angelo si inginocchiò a fianco dei tre bambini e li invitò a ripetere tre volte questa invocazione:

- «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente, ed offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenza con cui è offeso. Per gli infiniti meriti del suo Sacro Cuore, e del Cuore Immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (A. Borrelli, *op. cit.*)

In quest'atto di adorazione a Gesù presente nel sacramento eucaristico in tutti i tabernacoli del mondo, l'angelo insegna ai pastorelli ciò che la Chiesa nella liturgia eucaristica compie ogni giorno: offrire la Vittima divina dell'altare, il Corpo e Sangue di Gesù: offrirlo non solo durante la celebrazione della Messa, ma anche dopo, nel tabernacolo, dove realmente è presente e rimane in mezzo a noi con tutta la sua realtà umana e divina il Figlio di Dio, Gesù, vera Vittima e vero unico sacrificio. Questa esortazione a offrire a Dio Colui che per tutti una

volta per sempre si è offerto per i peccati di tutto il mondo dovrebbe connotare ogni nostra adorazione eucaristica, e stimolarci a prolungare nell'adorazione ciò che compiamo celebrando l'Eucaristia. Così la nostra adorazione diventerebbe un atto prolungato di offerta, con le stesse intenzioni che la Chiesa esprime celebrando l'Eucaristia. L'angelo di Fatima ne ha sottolineate due: la riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenza con cui Gesù è offeso, e per impetrare la conversione dei poveri peccatori.

Colgo l'occasione per farvi conoscere l'atto di offerta col quale, nel Movimento mariano degli Amici di Maria, da tanti anni, sia insieme davanti al SS. Sacramento, sia individualmente nella nostra personale adorazione o quando passiamo davanti ad una Chiesa, dove c'è Gesù sacramentato riposto nel tabernacolo, offriamo al Padre il suo Figlio, Vittima consumata in amore per noi. E lo offriamo con Maria, intimamente uniti a Lei. Perché è proprio con Maria che noi dobbiamo compiere l'offerta del Figlio di Dio al Padre. È suo quel Figlio; lei lo può e lo deve incessantemente offrire – con diritto di Madre – al Padre per tutti, poiché per tutti lo ha accolto quando discese dal cielo e per tutti lo ha offerto dal primo istante del suo concepimento a quando morto lo strinse tra le braccia, per donarne al mondo – nel sangue versato e nelle sue lacrime di Madre – il prezzo della riconciliazione e del perdono.

Ecco il testo:

- «Padre santo, con Maria nella Chiesa a nome di ogni uomo ti adoriamo;
- e nelle sue mani verginali ti offriamo il tuo Figlio Gesù, Vittima nel Sacramento [qui e] su tutti gli altari della terra: in ringraziamento di tutti i tuoi doni, in espiazione di tutti i peccati del mondo, per la salvezza di tutti gli uomini di ogni tempo;
- e per il suo Sacrificio e l'intercessione della Madre supplici imploriamo:
- l'effusione del tuo Spirito su ogni creatura umana, la conversione dei peccatori, il trionfo della tua misericordia nell'ultimo giorno, a gloria eterna del tuo Nome. Amen!».

In tal modo Fatima non rimane una memoria storica, ma un perenne invito ad offrire al Padre il Figlio suo, Vittima che egli stesso ha donato alla Chiesa, perché per i suoi meriti infiniti effonda sui fedeli e su tutte le creature umane ogni dono di benedizione e di grazia dello Spirito Santo.

2.2. *Le apparizioni della Vergine*

Sono 6 le apparizioni ufficiali comuni ai tre pastorelli, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, sempre a mezzogiorno del 13 di ogni mese, eccetto in agosto, quando la Madonna apparve il giorno 19, perché i veggenti erano stati arrestati e imprigionati dalle autorità civili. Qualche altra visione complementare fu riservata anni dopo soltanto a Lucia (i due fratellini erano già morti); importante quella del 1929, quando la Vergine di Fatima domandò la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato.

3. *I messaggi*

Molteplici sono i messaggi di Fatima, alcuni anche legati al famoso segreto, sul quale molto si è ipotizzato e discusso in passato, e che è stato integralmente pubblicato, per volontà del papa Giovanni Paolo II, soltanto nell'anno 2000. Di esso prima si conoscevano soltanto due parti.

Prima di tutto, voglio ricordare le preghiere che, come una mamma ai suoi bambini, la Madonna insegnò ai tre pastorelli nella terza apparizione, il 13 luglio 1917, nel giorno stesso in cui affidò loro anche il suo segreto.

La prima è come una giaculatoria, da ripetere spesso, specialmente nel fare qualche sacrificio, proprio per convertire i peccatori:

- «O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione delle ingiurie commesse contro l'Immacolato Cuore di Maria» (A. Borrelli, *Le apparizioni e il messaggio di Fatima secondo i manoscritti di suor Lucia*, Piacenza, Cristianità, 1977).

La seconda preghiera è legata alla recita del santo Rosario, come del resto quasi sempre continuiamo a fare anche noi. Disse la Madonna:

- «Quando recitate il rosario, dite alla fine di ogni decina: "O Gesù, perdonate le nostre colpe; preservateci dal fuoco dell'inferno; portate in cielo tutte le anime, e soccorrete specialmente le più bisognose della vostra misericordia».

La Vergine, però, già nella sua prima apparizione del 13 maggio, dettò quasi il tema fondamentale degli altri suoi messaggi: riparare i peccati, convertire i peccatori. Disse in quell'occasione ai tre veggenti:

- «Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare tutte le sofferenze che egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati, con cui egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?».

Rispose Lucia, a nome di tutt'e tre:

"Sì, lo vogliamo!".

Allora la Vergine rivelò loro che avrebbero dovuto soffrire molto, ma che la grazia di Dio li avrebbe sostenuti.

Il primo mezzo dunque che la Madonna di Fatima indica per riparare i peccati e convertire i peccatori è il sacrificio, la penitenza; ma subito aggiunge anche la preghiera: «Recitate la corona tutti i giorni».

Nella quarta apparizione, il 19 agosto 1917, di nuovo ripeté:

- «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro».

La Madre di Dio, che non ha dubitato di offrirsi a Dio e di sacrificargli il Figlio innalzato sulla Croce, acconsentendo con amore – afferma il Concilio – alla

sua immolazione e unendosi con animo materno al suo sacrificio (LG 58), per la redenzione dell'umanità, il perdono dei peccati e la riconciliazione con Dio dei peccatori; oggi chiede ai suoi figli che l'amano di pregare e di fare anch'essi sacrifici per la conversione dei peccatori. Con lei infatti siamo tutti associati, nell'unica Chiesa, sacramento universale di salvezza, all'opera divina della redenzione: tutti ne abbiamo il dovere, tutti dobbiamo partecipare attivamente a realizzarla, poiché tutti formiamo un corpo solo, il Corpo mistico di Cristo, ed è anche nostra la responsabilità se gli altri si salvano o si dannano.

Per questo l'insistenza materna, quasi l'ingiunzione materna di Maria ai tre fanciulli, e a ciascuno di noi:

«Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori».

L'ansia più grande della Madre del cielo è dunque la salvezza di tutti, e che nessuno vada eternamente perduto. A tale scopo, nella terza apparizione del 13 luglio 1917, dopo che ebbe mostrato ai pastorelli con volto triste, in un attimo terrificante, l'inferno con i tormenti indescrivibili che lacerano le anime dei dannati, disse:

- «Avete visto l'inferno, dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

Questo è uno dei messaggi centrali di Fatima: la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Essa comprende anche la riparazione delle offese che questo Cuore Immacolato continuamente riceve, soprattutto dai suoi figli. Per questo, per la pace dei popoli, per allontanare i castighi di Dio dalla terra, la Madonna di Fatima chiese la consacrazione dei popoli e degli uomini al suo Cuore Immacolato, in modo speciale di quegli uomini e di quelle nazioni, che di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

Perché la consacrazione al suo Cuore Immacolato? Perché il "Cuore" di Maria, come quello di Gesù, indica la sua stessa persona, la persona della Madre di Dio, il suo essere intimo e irripetibile, il centro e la sorgente della vita interiore, della mente e del cuore, della volontà e dell'affettività, l'animo indiviso, con il quale ella amò e ama Dio e i fratelli, e si dedicò completamente all'opera di salvezza del Figlio, lei, la piena di grazia, lei che ha trovato grazia per tutti agli occhi di Dio. Ora, consacrare il mondo, i popoli, le nazioni e consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria, vuol dire affidarsi interamente a colei che ci ama con lo stesso amore di Dio. Così si esprimeva a Fatima, il 13 maggio 1982, san Giovanni Paolo II:

- «Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, mediante l'intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota... Consacrare il mondo all'Immacolato Cuore della Madre, significa ritornare sotto la Croce del Figlio. Di più: vuol dire consacrare questo mondo al Cuore trafitto del Salvatore, riportandolo alla fonte stessa della sua Redenzione. La Redenzione è sempre più grande del peccato dell'uomo e del "peccato del mondo"...

- Il Cuore della Madre ne è consapevole, come nessun altro in tutto il cosmo, visibile ed invisibile. E per questo chiama. Chiama non solo alla conversione, chiama a farci aiutare da lei, Madre, per ritornare alla fonte della Redenzione» (https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1982/documents/hf_jpii_hom_19820513_fatima.html).

E aggiungeva:

- «Consacrarsi a Maria significa farsi aiutare da lei ad offrire noi stessi e l'umanità a "Colui che è Santo", infinitamente Santo; farsi aiutare da lei – ricorrendo al suo Cuore di Madre, aperto sotto la croce all'amore verso ogni uomo, verso il mondo intero – per offrire il mondo, e l'uomo, e l'umanità, e tutte le nazioni, a Colui che è infinitamente Santo...
- «La Madre di Cristo ci chiama e ci invita ad unirci alla Chiesa del Dio vivo in questa consacrazione del mondo, in questo affidamento mediante il quale il mondo, l'umanità, le nazioni, tutti i singoli uomini sono offerti all'Eterno Padre con la potenza della Redenzione di Cristo. Sono offerti nel Cuore del Redentore trafitto sulla Croce» (https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1982/documents/hf_jp-ii_hom_19820513_fatima.html).

Dunque, consacrarsi a Maria, al suo Cuore Immacolato, e consacrarle con fiducia filiale gli uomini tutti, singoli e nazioni, è l'atto più gradito della nostra devozione alla Madre del cielo, e uno dei mezzi che il Signore vuole estendere sulla terra per salvare il mondo, sempre minacciato da terrorismi, guerre e catastrofi; e salvarlo dall'eterna dannazione. Significa al contempo aver capito il Cuore di Maria, le sue ansie, la sua materna preoccupazione per tutti gli uomini redenti a prezzo del sangue preziosissimo del Figlio suo, e anche a prezzo delle sue lacrime, e impegnarci non solo a consolare il suo affanno, ma a partecipare col nostro amore, con la nostra vita santa, con le nostre preghiere e i nostri sacrifici alla sua maternità di misericordia e di perdono. Questo vuol dire essere suoi devoti: e tutti dovrebbero esserlo, almeno tutti i cristiani, perché battezzati e rigenerati nel Sangue di Cristo, mediante l'infusione battesimale dello Spirito Santo, e a lei affidati tutti come figli dal Redentore sulla Croce.

4. *Che cosa ci chiede, allora, la Madonna di Fatima?*

I fanciulli di Fatima, semplici pastorelli, ma illuminati dalla grazia del Signore – parlo in modo particolare di Francesco e di Giacinta, che sono stati beatificati nell'anno 2000 e proclamati santi da papa Francesco nell'anno 2017, per le loro virtù eroiche, non per aver visto la Madonna – hanno fatto dei messaggi della Vergine un programma di vita così intenso, da stupire.

La penitenza, i piccoli sacrifici, le privazioni di ogni tipo che si sono imposte per consolare la Vergine e convertire i peccatori, fino a privarsi del cibo e in piena estate anche dell'acqua di cui erano più che assetati, stanno a dimostrare come la loro vita sia diventata un continuo atto eroico d'amore alla bella Signora e al Cuore di Gesù.

Francesco, che era rimasto profondamente impressionato da quando l'angelo aveva parlato delle offese che riceve Gesù nel Santissimo Sacramento, appena poteva correva davanti al tabernacolo, per consolare il Signore. E poiché la Madonna aveva chiesto tanti sacrifici e a lui in particolare tanti rosari, trascurando anche i giochi infantili, si appartava spesso in preghiera.

In Giacinta, la più piccola, si sviluppò un vivo senso di compassione per i peccatori e per le pene a cui sarebbero andati incontro se non si convertivano. E fu eroica nel suo proposito nel poco tempo che visse; colpita dalla febbre spagnola e costretta ad andare in ospedale a Lisbona, con la certezza di non vedere nessuno dei suoi e di morire sola, offrì anche questo ultimo sacrificio per la conversione dei peccatori, dicendo a Gesù: «Ora promettimi che convertirai molti peccatori... perché questo sacrificio è molto grande».

Due bambini, che con la loro vita trasmettono a tutti noi un messaggio sempre attuale: impegnare la vita con Maria, le azioni, le preghiere e le sofferenze per il disegno d'amore di Dio, che il Cuore Immacolato di Maria ci rivela, per la salvezza non solo dei fedeli, ma di tutti gli uomini di tutto il mondo e di tutti i tempi.

Ce lo conceda la Vergine di Fatima: allora saremo davvero suoi figli devoti, e avremo capito il suo Cuore Immacolato, tanto gravato e addolorato dai peccati degli individui e dei popoli, e con Lei e col suo materno aiuto faremo anche della nostra vita un dono d'amore per tutti, per l'oggi della terra e per il domani del cielo.